

Economia in nero

Prevedere una crisi? Guardate il sommerso

di **Salvatore Padula**

Per dirla con Friedrich Schneider, professore all'Università di Linz e tra i più attivi studiosi della *shadow economy*, l'ambizione di quantificare l'enorme massa di denaro che ogni anno sfugge al fisco continua a rappresentare «la passione scientifica di conoscere l'ignoto». È l'avvertenza che si legge in ogni studio sul sommerso, fenomeno tanto complesso quanto diffuso - non solo in Italia - che per sua stessa natura rifiuta qualsiasi forma di osservazione diretta, legato com'è a comportamenti fraudolenti sia sotto il profilo fiscale e contributivo sia per l'impiego di lavoro irregolare.

Ben consapevole di questo limite, l'Unione europea impone però che la misura del Prodotto interno lordo includa la stima del sommerso, anche per misurarne l'impatto sulla crescita del sistema economico.

Per il 2008, l'Istat ha quantificato l'economia sommersa tra il 16,3 e il 17,5% del Pil (tra 255 e 275 miliardi di euro, in valore assoluto), in crescita rispetto alla precedente rilevazione (per il dettaglio si veda l'articolo a pagina 25). Come leggere questi numeri?

Certo, i dati mostrano un chiaro miglioramento rispetto al 2000. Tuttavia, il 2008 è il primo anno, dal 2001, in cui la rotta si inverte: dopo molti segni meno, l'incidenza dell'economia sommersa torna a riproporre un andamento positivo.

Che cosa è successo? Sono i primi effetti della crisi? Oppure le politiche anti-evasione hanno prodotto risultati meno brillanti rispetto al passato?

A quest'ultimo riguardo, può essere interessante segnalare uno studio sulla relazione tra gettito ed evasione di Alessandro Santoro, dell'Università Bicocca di Milano, nel quale si rileva come «nel 2008 (e nel 2009) si verifica uno straordinario calo del gettito dell'Iva rispetto al 2007 (...), non attribuibile alla forte crisi economica». Nel momento in cui Santoro scriveva il suo saggio, le nuove stime Istat sul sommerso non erano ancora disponibili. Il che, ora, fornisce una possibile spiegazione dell'andamento «sorprendente» del gettito Iva: il calo, o almeno una sua parte, può forse essere imputato all'incremento del sommerso e, in ultima analisi, alla crescita dell'evasione. Come dire, guadagno di meno, allora evado.

Sul ruolo della crisi come acceleratore dell'economia irregolare, non sembra aver alcun dubbio il professor Schneider. In un report di fine gennaio sull'evasione in Germania, afferma senza mezzi termini che, come effetto della recessione, «tutti i paesi dell'area Ocse prevedono di dover fronteggiare un nuovo incremento delle attività sommerse nel 2010, dopo quello già registrato nel 2009». La spiegazione fornita da Schneider - sempre riferita alla Germania - è abbastanza intuitiva, dato che in periodi di crisi «molti più operatori cercheranno di realizzare minori redditi nella parte ufficiale dell'economia attraverso una maggior partecipazione alle attività sommerse». Trasferito al caso italiano l'approccio di Schneider può voler dire che gli operatori, di fronte a uno scenario economico che solo nella seconda metà del 2008 si è compromesso (il Pil di quell'anno risulta comunque in crescita dell'1,4%), possono - in

LA TEORIA DI SCHNEIDER

Nei periodi di difficoltà aumentano i comportamenti irregolari in previsione delle diminuzioni future del giro d'affari

qualche modo - aver "anticipato" il ciclo, mettendo in atto comportamenti irregolari in previsione dei periodi bui verso i quali si era diretti. Come dire, prevedo di guadagnare di meno, allora evado.

Una lettura non molto distante da quanto argomentano puntualmente e statisticamente Bruno Chiarini e Elisabetta Marzano, dell'agenzia delle Entrate, in un documento di discussione su evasione fiscale e sommerso economico in Italia. Secondo i due ricercatori, infatti, la base imponibile Iva evasa è sostanzialmente ciclica, anche se, nelle fasi cicliche caratterizzate da una contrazione dell'economia regolare, l'evasione sembra aumentare, in termini relativi. Il che, proprio a interpretare il nuovo dato dell'Istat sull'aumento del sommerso, può indurre a condotte finalizzate ad alleggerire - quando possibile - le uscite fiscali. Insomma, quando è crisi, è crisi per tutto. Ma non per sommerso ed evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA